

## *COMUNICATO STAMPA*

Nel disegno di legge 733, il cosiddetto pacchetto sicurezza, approvato al Senato ci sono norme che, se confermate alla Camera, introdurranno nel nostro ordinamento giuridico gravi lesioni ai più elementari diritti costituzionali, creeranno vessazioni pesanti alla condizione difficile del migrante (tasse di centinaia di euro per ogni pratica, multe, non esigibili di fatto, di migliaia di Euro per gli irregolari) e, con la legalizzazione delle ronde, incentiveranno pratiche di "autogiustizia" o di delazione. Accanto a tali pericolose disposizioni ve ne sono altre (come il registro nazionale dei senza fissa dimora o il controllo dei Comuni sulle condizioni degli alloggi prima dell'iscrizione anagrafica per tutte le persone) che faranno "scoppiare" gli uffici degli Enti Locali e renderanno oppressiva la pubblica amministrazione verso i cittadini.

Togliere il divieto espresso di non segnalazione equivale ad esercitare una pressione sul personale medico e sanitario affinché vengano denunciati gli irregolari che si recano nei pronto soccorso e nelle altre strutture sanitarie. L'attuale divieto di segnalazione risponde a principi deontologici della professione sanitaria e ha l'obiettivo di evitare che, per paura, migranti irregolari non si rechino nelle strutture ospedaliere. Cosa che, invece, adesso puntualmente accadrà con grave rischio anche per la salute di tutte e tutti: le malattie infettive, ad esempio, non conoscono barriere amministrative.

Questa norma sconcerta prima di tutto gli operatori sanitari (anche in questa Regione si moltiplicano appelli di singoli e ordini professionali per respingere questa disposizione) e richiede la mobilitazione di tutta la società civile per impedirne l'approvazione definitiva, rischiando di far fare all'Italia un salto indietro e di cancellare un principio di civiltà da tutti riconosciuto.

Si tratta, di fatto, di norme contrarie ai più elementari principi umanitari, alle regole della convivenza civile, che vorrebbero porre un freno all'immigrazione ma che sono inefficaci in tal senso e creeranno paura, discriminazione e tensione, rendendo tutte e tutti noi più insicuri.

In questo Paese ci si continua a preoccupare di accanirsi sui più deboli, privandoli via via di ogni diritto elementare, senza mai proporre un'alternativa, un piano o qualsiasi iniziativa che possa contribuire a risolvere i problemi sociali.

Come ReteDirittiFVG, impegnati in regione anche a sostenere le ragioni dell'accoglienza e dell'integrazione delle cittadine e dei cittadini stranieri sosteniamo gli appelli nazionali e locali di quante e quanti chiedono a gran voce di cambiare queste odiose norme discriminanti e incivili, promuovendo in tal senso assieme ad associazioni sanitarie e sociali un'ampia mobilitazione che speriamo sappia scuotere le coscienze dei nostri rappresentanti istituzionali per evitare un tale imbarbarimento della società.

*Pierluigi **DI PIAZZA**, Abdou **FAYE**, Irma **GUZMAN**, Duccio **PERATONER**,  
Gianfranco **SCHIAVONE** e Michele **NEGRO**.*

*a nome di **ReteDirittiFVG***

c/o Centro Ernesto Balducci – Zugliano, 6 febbraio 2009.